

ventuno

ESS per la scuola

2015
03

Democrazia



Intervista Prof.ssa Béatrice Ziegler | Direttrice del Centro di formazione politica e di didattica storica | ASP NW di Aarau

I giovani devono pensare in modo politico

Da un paio di settimane, per più di 10 000 bambini è iniziata la scuola. Tra undici anni, gli stessi allievi termineranno la scuola dell'obbligo. Durante questo periodo, avranno vissuto tre elezioni federali per il rinnovo del Parlamento e numerosi altri momenti legati alla democrazia diretta. Prima dell'avvio, la professoressa Béatrice Ziegler ha incontrato la redazione di ventuno al Käfigturm, il forum politico bernese.

Nell'ambito della loro formazione politica, quale bagaglio dovrebbero essere in grado, idealmente, di portare con loro i giovani alla fine della scuola obbligatoria?

Tutto gira attorno all'interesse alla politica. E con ciò intendo sia l'interesse alla politica professata a livello federale, cantonale e comunale, sia l'interesse alle questioni sociali. Come si possono gestire i conflitti? Come si possono negoziare interessi diversi? Come si elaborano delle risoluzioni con le quali tutte le parti coinvolte possono dirsi soddisfatte? Questo è quanto devono imparare i ragazzi sviluppando interesse per i non sempre facili processi negoziali.

Se questo tipo di questioni fossero delle competenze, quali sarebbero?

La formazione politica formula più o meno sempre le stesse competenze. Esiste una competenza incentrata sull'azione, una argomentativa e una improntata sul giudizio e sul metodo. A seconda del modello vi sono delle differenze, ma sostanzialmente

si tratta di favorire negli allievi lo sviluppo di tutte queste competenze. Essi devono poter imparare a ragionare in maniera politica, formandosi le proprie opinioni e prendendo delle decisioni in modo da poter poi esprimere il proprio voto. Ma queste competenze permettono anche di attivarsi e di avviare qualcosa di personale.

Il concetto di "competenza politica" che ritroviamo tra queste mura, raggruppa i tre aspetti appena elencati?

Si utilizza maggiormente il termine "competenza politica" poiché si è diventati più prudenti nell'uso del concetto di "maggiore età politica". In effetti questo concetto è piuttosto delicato poiché non è possibile essere sicuri che durante il periodo di scolarizzazione obbligatoria si arrivi a soddisfare questa pretesa. Parlare di "competenza politica" lascia invece un certo margine di libertà sullo stato reale in cui si trovano i singoli allievi al momento di lasciare la scuola dell'obbligo.

In pratica, come si riconosce una buona educazione politica? Cosa posso fare come docente durante le mie lezioni?

Bisogna partire dal presupposto che i docenti non hanno vita facile nel mettere in pratica la formazione politica. Il tempo è limitato e le materie a disposizione sono poche. Ciononostante vi è la possibilità di discutere la dimensione politica delle tematiche trattate nelle singole materie. In questo modo è facile elencare
 (continua a pagina 3)



Educare all'impegno

In Svizzera, la partecipazione dei giovani alle votazioni e alle elezioni resta complessivamente debole. Questo astensionismo politico potrebbe avere diverse spiegazioni: temi complessi o lontani dal contesto quotidiano, giovani che si sentono impotenti e quindi poco interessati dalle grandi sfide mondiali, una società che per abitudine prima della loro maggiore età non li spinge a prendere delle decisioni su questioni che li riguardano. O forse sono dei giovani semplicemente soddisfatti che non hanno alcun bisogno di cambiare le cose. Questo dato di fatto è reversibile?

Famiglia e scuola rappresentano tradizionalmente degli spazi in cui il potere decisionale dei bambini e dei giovani è limitato, spesso a ragione. Ma offrono anche un quadro ideale per mettere in pratica il dibattito democratico, soprattutto quando si tratta di stabilire delle regole, dei diritti e dei doveri necessari al loro funzionamento. È stupefacente vedere a che punto i bambini, già a cinque anni, siano capaci se si offrono loro i mezzi, di trovare un accordo sui valori fondamentali della convivenza. Una base sulla quale costruiranno in modo progressivo la loro comprensione e l'accettazione delle regole globali che reggono la nostra società.

Durante il loro curriculum scolastico, gli allievi saranno per forza di cose confrontati all'apprendimento formale dei diversi sistemi politici. È importante che siano coscienti del carattere unico – e al tempo stesso perfezionabile – della nostra democrazia. Ma è altrettanto importante che capiscano che possono giocare un ruolo attivo nella società, ben prima che siano maggiorenni, e che possono far sentire la loro voce. Nell'ambito scolastico, questa consapevolezza può avvenire con l'aiuto di approcci sistemici partecipativi, come quelli presentati in questa edizione di ventuno: merende filosofiche, impegni concreti per un comune, simulazioni di dibattiti al Consiglio nazionale o all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, eccetera. È in questo modo che la scuola, al di là del suo mandato legato all'insegnamento, sostiene l'educazione dei cittadini e delle cittadine di domani. Educando i ragazzi alla riflessione e alla critica, ma soprattutto, incoraggiandoli ad impegnarsi per una società più giusta e maggiormente sostenibile. Forse, questa cultura della partecipazione li motiverà ad impegnarsi ulteriormente, contribuendo così ad una trasformazione positiva della nostra società.

Delphine Conus Bilat | Redazione ventuno

Indice

4-10 Piste per l'insegnamento

- 4-5 1° ciclo (1-4 HarmoS)
- 6-7 2° ciclo (5-8 HarmoS)
- 8-9 3° ciclo (9-11 HarmoS)
- 10-11 Postobbligatorio

12-13 Materiali didattici sul tema

14 Materiali didattici attuali

15 Attualità

Chiniamoci sul suolo!
L'acqua virtuale

16 A colpo d'occhio

Immagina la Svizzera di domani

éducation21

Piazza Nosetto 3
6500 Bellinzona
T 091 785 00 21
info_it@education21.ch
www.education21.ch

Orari d'apertura éducation21

Tutti i mercoledì pomeriggio,
dalle ore 14.00 alle ore 17.00,
fuori orario solo su appuntamento.

éducation21 si riserva il diritto di
modificare i prezzi.

Sistema bibliotecario

Per il prestito dei materiali si
consulti il catalogo scolastico del
sistema bibliotecario cantonale.
www.sbt.ti.ch > Scolastico

Servizi di documentazione e attività culturali del CERDD a Bellinzona

Viale Stefano Franscini 32
Stabile Torretta | 6500 Bellinzona
T 091 814 63 16
biblioteca-cdbe@ti.ch

a Breganzona

Via Vergio 8 | 6932 Breganzona
T 091 815 60 21
decs-cdc.massagno@ti.ch

Nei due centri di risorse didattiche e
digitali (CERDD) si trovano in prestito
buona parte dei materiali didattici del
nostro catalogo.

Collegamento diretto sulla pagina
education21.ch/it/education21/sedi

Tutto l'assortimento online

www.education21.ch > Shop



degli esempi nella lezione di tedesco. È fondamentale insegnare la capacità ad argomentare. Questa capacità è insita nelle competenze linguistiche ed è pure parte integrante della formazione politica. Ma ci si può anche riservare una giornata o una mezza giornata per un progetto al fine di approfondire un tema specifico.

Esiste, oltre alle lezioni in classe, un ambito più ampio all'interno della scuola vista come sistema – o istituzione – in cui si può mettere in pratica la formazione politica?

Accade spesso che i docenti mettano in pratica una forma di consiglio di classe per discutere su domande irrisolte o problemi particolari che sono emersi in classe. È auspicabile che un lavoro democratico del genere si estenda dalla classe all'intero istituto. A mio avviso questo dipende anche da come svolgono il loro lavoro le direzioni scolastiche. Se una direzione funziona in maniera troppo gerarchica mentre in classe si auspica un approccio democratico, ci si trova davanti ad un vero e proprio controsenso.

Come posso io come docente impegnato portare la formazione politica a livello di istituto?

Se un docente intende avviare l'iniziativa per incentivare la formazione politica, è necessario che instauri un dialogo con la direzione scolastica e coi colleghi. Un'altra buona cosa è controllare le offerte delle ASP. Durante le discussioni sarà poi possibile scoprire quali siano i bisogni specifici della scuola.

Focalizziamoci sulla pratica: quali sono i metodi a disposizione?

Se un intero istituto vuole attivarsi in questo senso, la cosa migliore è organizzare una giornata o addirittura un'intera settimana di progetto. Vi sono un paio di programmi formulati appositamente. In uno abbiamo sviluppato un gioco di simulazione in cui gli allievi diventano consiglieri nazionali o agli Stati oppure lobbisti. Chi conduce il gioco, accompagna i partecipanti attraverso l'intera procedura legislativa. Questo è particolarmente avvincente perché dà la possibilità di capire meglio come si svolge una trattativa. Si inizia a reagire in maniera tattica, si riconosce che a volte non è solo importante il contenuto ma anche la creazione di alleanze, e si capisce molto di più cosa accade a livello politico in parlamento. Oltre a tutto ciò, vi sono anche delle offerte più ampie, come quella di mandare le scuole a Berna oppure offrire agli allievi, come strumento per i loro compiti individuali, il modello che illustra a livello politico i diversi passi procedurali. Tutto ciò serve a meglio capire cosa avviene in politica.

politischebildung.ch

In vista delle elezioni federali, a partire da settembre 2015, il portale internet in tedesco sarà a disposizione in una nuova veste. Le direzioni scolastiche e i docenti potranno trovarvi materiali, informazioni e vari link.



Delle merende filosofiche a cinque anni

Trovare insieme degli accordi sulle regole sociali

Più o meno una volta alla settimana, gli allievi della 2ª classe HarmoS di Noréaz (FR) si riuniscono in un cerchio per condividere la loro merenda e discutere liberamente su un tema a scelta. Per la loro insegnante, Monique Clément, l'obiettivo è quello di portarli a riflettere e a definire le regole di vita globali all'interno della loro classe e nella società. ventuno ha voluto entrare a far parte del cerchio, posto alla base della democrazia.

Cosa è la verità? Abbiamo il diritto di dire delle bugie? Cosa è l'amicizia? Fa bene essere diversi? Cosa ci vuole per essere felici? I temi delle merende filosofiche abordano delle questioni che fanno parte della vita quotidiana, del rapporto con l'altro, della vita comunitaria. Per iniziare, Monique Clément parte spesso dalla storia di un personaggio – e questo le permette di chiedere agli allievi di parlare del loro vissuto, delle loro reazioni e dei loro valori. E tu? Hai già vissuto una situazione simile? Come avresti reagito al suo posto?

Un quadro chiaro

Prima di ogni merenda filosofica, si stipula una sorta di contratto per meglio definire l'ambito delle discussioni: si tratta di un momento in cui ognuno può esprimersi, formarsi un'opinione su un tema e iniziare una riflessione che potrà – se lo desidera – ampliare con i propri genitori. È un momento basato sull'ascolto reciproco, il rispetto, la calma, senza scherno né giudizio. Ognuno ha il diritto di dire ciò che pensa e di non essere d'accordo con quanto espresso da altri. Non vi è nulla di giusto o di sbagliato. L'adulto non è più colui che detiene il sapere, ma si pone allo stesso livello degli allievi e le allieve. Dice ciò che pensa, moderando comunque i vari dibattiti e invitando gli allievi e le allieve ad esprimere le proprie opinioni e ad argomentare le loro risposte.

La filosofia è uno strumento

La nostra interlocutrice l'ha ripetuto più volte durante l'intervista: "La filosofia – nella mia pratica – è più uno strumento che un oggetto didattico. E questo strumento mi permette di

lavorare con numerose competenze e obiettivi fissati dal piano di studi, soprattutto in francese e per i corsi di educazione generale." Le merende filosofiche offrono così agli allievi un quadro efficace per confrontare le proprie idee, negoziare e decidere una regola generale comune, esercitandosi nell'ascolto e nel rispetto degli altri. Inoltre, le merende invitano gli allievi a chiarire i propri pensieri, a imparare a comunicare oralmente, a migliorare la concentrazione poiché a volte durano più di un'ora! Ma permettono soprattutto ai ragazzi – anche ai più timidi – di osare ad esprimersi, di trovare il loro posto all'interno del gruppo e di rivendicare le loro differenze. In base alle esperienze fatte finora, la docente ha potuto constatare come tra gli allievi siano aumentati il rispetto e la solidarietà. Per lei, la pratica filosofica aiuta davvero a prevenire i conflitti, ma attenzione: "La filosofia non è uno strumento per gestire i conflitti. Assolutamente. Per questo, esistono altri metodi. Nel nostro istituto utilizziamo ad esempio il metodo franco-canadese "Vers le Pacifique" sviluppato in Québec".

Come iniziare?

L'approccio non dà sempre buoni frutti. In alcune classi vi sono troppi conflitti, oppure a volte la discussione non trova semplicemente il modo di svilupparsi. Ma nella maggior parte dei casi, i risultati sono magnifici. Monique Clément, insegnante convinta di questo approccio, sta testando addirittura in stretta collaborazione con il professor Samuel Heinzen della ASP di Friburgo, dei nuovi sostegni didattici adatti allo scopo. Per chi desidera lanciarsi in questa avventura, il materiale didattico PhiloEcole (<http://philoecole.friportail.ch/>), indirizzato ai primi tre cicli, presenta diversi suggerimenti e tracce pedagogiche, dei metodi e delle lezioni filmate. Non resta che osare e buttarsi, che ne dite?

Esempio di risorsa

“L’erba del vicino”... proverbi da tutto il mondo per lanciarsi nell’esperienza di una merenda-filosofica



La merenda filosofica può iniziare discutendo attorno al significato di un proverbio. Un proverbio spesso permette diverse interpretazioni e non si lega a un paese, a uno stato o a un continente, ma è da considerarsi il risultato del buonsenso popolare, tramandato da generazione in generazione, presente in ogni parte del mondo. Spesso le stesse idee vengono rappresentate in maniera diversa, i proverbi infatti parlano di fortuna e di occasioni, di pazienza e saggezza, di invidia e ingiustizia, di conseguenze e soddisfazioni. Ricordano le regole della convivenza e contribuiscono a una migliore conoscenza di culture diverse: nell’America del Nord, per esempio, è il porcello silenzioso che mangia le ghiande; mentre in Tanzania è l’insetto silenzioso a mangiarsi il grano. In India devi tirare molti sassi se vuoi che uno faccia centro, mentre in Olanda è meglio stare sotto l’albero se vuoi che i frutti ti caschino ai piedi. Se in Spagna il vaso rotto del vicino ci sembra più bello che il nostro vaso rotto, in Francia è la mucca del

vicino a dare sempre più latte! In Armenia si dice che se bastasse la barba per dare saggezza ogni caprone sarebbe un profeta, mentre in Malesia invece si pensa che se un bue ha le corna lunghe è cattivo. In Turchia si dice di non arrotolare i pantaloni prima di essere giunto al torrente, mentre in Cina si consiglia di non vendere il pesce prima di averlo pescato.

Alla stessa stregua è possibile prendere spunto da fiabe e/o da brevi racconti per affrontare i temi più disparati e adatti al momento. Un esempio è la fiaba de “I musicanti di Brema” dei fratelli Grimm, un asino, un cane, un gatto e un gallo che vengono scacciati dai loro padroni vogliono diventare musicisti. Questa storia permette di affrontare in classe temi come l’esclusione, la solidarietà, la non-discriminazione e la stima di sé stessi.

www.education21.ch/it/scuola/materiali-didattici

Per andare oltre

Tina e Toni

È un programma di prevenzione globale destinato ai bambini dai 4 ai 6 anni, che ha l’obiettivo di favorire la conoscenza e la gestione delle emozioni, l’integrazione nel gruppo, l’accettazione delle differenze così come la convivenza e il rafforzamento dell’autostima.

www.tinatoni.ch

“Vers le Pacifique”

L’Istituto “Pacifique” è un organo canadese volto allo sviluppo, all’utilizzo e alla promozione delle tecniche di risoluzione dei conflitti e della prevenzione dei problemi psicosociali. Alcuni dei loro programmi sono utilizzati negli istituti scolastici della svizzera romanda.

<http://institutpacifique.com>



Impegnarsi in un progetto di Service-Learning

Service-Learning: scoprire la propria efficacia

L'idea è semplicissima. La scuola o la classe fornisce un servizio alla società, mentre ad allievi e allieve viene offerta una vera e propria opportunità di imparare grazie alla realizzazione di un progetto. Queste due pagine illustrano bene gli intenti di questo metodo.

I progetti di Service-Learning abbinano un impegno sociale, ossia un servizio (Service), all'insegnamento di competenze tecniche e interdisciplinari, ossia l'apprendimento (Learning). I progetti di Service-Learning possono essere realizzati a tutti i livelli scolastici. Di regola questi progetti sono svolti al di fuori della scuola, in collaborazione con partner extrascolastici.

Concretamente come si presenta un progetto? Una classe di terza elementare allena la lettura e organizza pomeriggi di lettura per bambini piccoli. Una classe di prima media vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del bosco, collabora perciò con il guardaboschi e informa genitori e escursionisti sulle conoscenze che hanno acquisito.

Ecco l'elemento centrale del Service-Learning: la classe sviluppa e struttura il proprio progetto nel modo più autonomo possibile. Così facendo allievi e allieve scoprono di essere in grado di realizzare qualcosa e che sono quindi importanti per la società. Sperimentano il senso di coesione, ciò che a sua volta influenza positivamente l'ambiente in classe.

Cosa deve fare una scuola per organizzare un progetto di Service-Learning, ad esempio in favore del comune? Ecco un possibile modo di procedere: il comune segnala un'esigenza alla scuola, praticamente come se le affidasse un incarico. Oppure: le scuole e le classi studiano autonomamente il tema

del proprio progetto di Service-Learning. A tale fine, il cosiddetto "metodo investigativo" ha dato ottimi risultati: allievi e allieve interrogano le persone che vivono nel comune sulle loro esigenze, individuando in tal modo i reali desideri della popolazione. "I giovani devono così sviluppare un senso di empatia, considerare il contesto e mostrare comprensione per le diverse situazioni della vita", afferma Ursula Huber del centro di Service-Learning. "Non ci si focalizza unicamente sui possibili problemi. Un tale progetto permette pure di consolidare i punti forti. Grazie all'indagine condotta, una classe ha per esempio scoperto che la popolazione apprezza moltissimo i dintorni in cui vive. Insieme al locale ente turistico hanno quindi progettato e realizzato un sentiero per escursioni. "Fra la scuola e le istituzioni comunali si possono anche stabilire progetti di cooperazione a lungo termine. Le relazioni si approfondiscono ed aumentano la comprensione reciproca e i vantaggi interpersonali.

Affinché il Service-Learning sia un successo, è necessaria una buona cooperazione all'interno del corpo insegnante e un'apertura da parte dell'intera scuola nei confronti di forme d'apprendimento che presuppongono spazi di libertà a livello temporale e organizzativo. Ci vuole una direzione scolastica che sostenga il progetto e lo presenti dinanzi ai genitori. Lo hanno dimostrato non solo le esperienze, bensì anche gli studi. Per quanto riguarda allievi ed allieve, le premesse ideali sono date se si abitua ad imparare focalizzandosi su un progetto, cooperando, lavorando con giovani di età diverse e auto-organizzandosi.

Maggiori informazioni su: www.service-learning.ch

Un esempio di progetto realizzato nella Svizzera tedesca

La creazione di una oasi del dolce farniente



La piazza del villaggio di Heimberg si ripercuote sui dintorni ed è un punto di incontro molto amato. È nata su iniziativa di due classi di scuola media come progetto di Service-Learning. All'inizio vi era il desiderio che tutti gli allievi potessero partecipare attivamente ad un progetto di Service-Learning e la convinzione che sono proprio questo tipo di progetti a rimanere nei ricordi dei ragazzi ben oltre il periodo scolastico.

A gruppi, gli allievi delle classi 5b e 6b hanno chiesto agli abitanti di esprimere i loro bisogni. I risultati sono stati valutati e riuniti in un unico tema dopo una votazione organizzata dai ragazzi stessi in maniera democratica. Il risultato è stato chiaro. Gli allievi hanno da subito accettato di occuparsi del desiderio maggiore che era quello di avere un punto di incontro per la popolazione. Come e dove si poteva realizzare una piazza adatta a questo scopo? Il posto migliore sarebbe stato davanti alla scuola. Dapprima si sono dovute fare delle domande specifiche al comune e si è dovuto scrivere una lettera. Questo lavoro è stato fatto nel mese di ottobre.

In inverno, i ragazzi hanno iniziato a raggruppare le loro prime idee. Avrebbero voluto iniziare subito. A marzo, le idee concrete sono state presentate alla popolazione durante la giornata

dedicata alla costruzione della piazza. "Per l'organizzazione di questa giornata, ho dovuto dare la responsabilità ai ragazzi, non avrei mai potuto fare tutto da sola", dice Monika Schmidli. "Questo modo di lavorare era nuovo anche per la classe. Ma si è rivelato estremamente semplice: ogni passo ne ha creato uno successivo. L'unica cosa che si richiede al docente è la capacità di lasciar andare le redini."

"Mi ha molto colpito come gli allievi si siano impegnati nel progetto e come siano riusciti a raggiungere lo scopo prefissato. Hanno potuto lavorare facendo leva sulle proprie forze. Di sicuro hanno anche imparato che ogni singola voce conta. Quando si è in grado di convincere gli altri di quanto sia buona un'idea, si trova anche il giusto ascolto", riassume la docente.

Le due classi sono state coinvolte anche nella fase pianificatoria. Ci sono voluti tre anni fino alla conclusione dei lavori per la nuova piazza. Le classi attuali della Signora Schmidli stanno ora lavorando alla realizzazione di una sorta di oasi del dolce far niente. L'anno scorso è stata piantata una galleria di salice bianco e per quest'anno è prevista la costruzione di un pavimento a mosaico vicino alla fontana.

Per andare oltre

Modi di vita alternativi... è possibile!

Nella Svizzera italiana ci sono delle piccole realtà che vale la pena scoprire e farne ad esempio una meta per una gita scolastica. Queste realtà propongono una vita semplice, basata in gran parte sull'auto approvvigionamento, ad esempio in ambito energetico e alimentare. Inoltre sono aperte e si integrano nel tessuto sociale della regione, partecipando a eventi e manifestazioni. Una di queste si trova a Chironico ed è la "Fondazione per la rinascita di Cès" (www.cesnet.ch), un'altra si trova a Menzonio (Lavizzara) ed è la "Cooperativa Pianta Monda" (www.piantamonda.ch).

Cittadini di domani

Il circolo didattico di Pavone Canavese (Piemonte) fa parte della rete regionale di "cittadinanza attiva". In questo ambito sul proprio portale è stata dedicata un'intera sezione a interventi ed eventi d'attualità, ma anche a proposte didattiche e materiali, così come una raccolta di testimonianze da parte degli alunni. www.pavonerisorse.it/cittadinanza

Da segnalare un sito ben fatto in lingua francese sull'educazione alla cittadinanza: www.citoyendemain.net



Fabiana Pronini Agustoni | Insegnante di storia e geografia presso la Scuola media di Balerna

Piccoli consiglieri nazionali a Palazzo Federale

Parole legate alla sfera della politica e della cittadinanza come: iniziativa, controprogetto, Consiglio Nazionale, ecc. nella testa dei nostri allievi suonano incomprensibili, ma soprattutto ostili e presagio di lezioni noiosissime, lontane anni luce dai loro interessi.

La classe politica giustamente sollecita ogni ordine di scuole a formare futuri cittadini responsabili che lavorino per la costruzione della democrazia. Gli insegnanti fanno sperimentare agli adolescenti quei valori democratici universali come il rispetto, la tolleranza, il lavoro di gruppo, la coscienza critica, la solidarietà. Tuttavia i politici testano soprattutto nozioni: quanti sono i Consiglieri di Stato? Quante firme occorrono per un'iniziativa? Domande a cui i ragazzi non sanno rispondere, perché sono solo nozioni studiate oggi e dimenticate domani, prive di senso.

Conscia di questo problema, l'ex Consigliera di Stato bernese, Dora Andres, da qualche anno ha perfezionato il progetto "Schulen nach Bern". Si tratta di un gioco di ruolo per le scuole medie svizzere, in cui i ragazzi vivono in prima persona la politica immedesimandosi in Consiglieri Nazionali. Alcune classi scolastiche provenienti da tutte le regioni linguistiche si incontrano per trascorrere una settimana nella capitale e, il giovedì pomeriggio, dibattono nella sala dell'Assemblea Federale sulle loro iniziative, sui controprogetti del Consiglio Federale e delle Commissioni a cui hanno partecipato.

Lo scorso mese di maggio vi abbiamo partecipato con la IIIA di Balerna. Qualche mese prima della partenza, la classe si costituisce come gruppo parlamentare e propone un'iniziativa federale. Si tratta di introdurre un articolo nuovo nella Costituzione o di modificare o eliminare uno già esistente. Intanto però bisogna familiarizzarsi con la Costituzione, che abbiamo

consultato sia online che in forma cartacea. A gruppi i ragazzi hanno scelto un tema di loro interesse. Si lavora per obiettivi a corto termine e quindi la classe è spronata a mantenere i tempi di consegna. In tutte queste settimane, in aula abbiamo sperimentato la vera democrazia, con lavori a gruppi liberi, discussioni, litigi, votazioni a scrutinio segreto o per alzata di mano. Ad ogni piccola o grande decisione, si è giunti in modo molto democratico e la classe ha mostrato una crescita individuale e collettiva sorprendente. L'insegnante deve intervenire poco, per lasciar percorrere alla classe il proprio cammino di esplorazione e di crescita. In seguito si fonda un partito fittizio e si spedisce il tutto a Berna. Lavorando con la lavagna interattiva e la piattaforma online educanet2 veniamo a conoscenza, in tempo reale, delle iniziative delle altre classi e il nome dei loro partiti. Inoltre la corrispondenza ufficiale aiuta a creare un alone di serietà e di ufficialità ai lavori svolti.

Noi abbiamo lanciato l'iniziativa Frontalieri e trasporti pubblici. Le classi d'oltralpe hanno proposto: "Congedo parentale congiunto di quattro mesi", "Giovani e trasporti pubblici", "Stop alle centrali nucleari" e "Stop all'abuso nei sussidi". Occorre poi argomentare e spiegare al di fuori dell'aula l'iniziativa per poter raccogliere 100 firme, e poi una volta a Berna consegnarle alla Cancelleria Federale. Stimolante il doversi confrontare con i ragazzi delle altre regioni linguistiche, mettendo in pratica le competenze sulle lingue, e molto altro. Il clou di tutto questo lavoro si verifica nel dibattito del Consiglio Nazionale, momento molto emozionante sia per gli insegnanti che per gli allievi, entusiasti perché chiamati ad interpretare il loro ruolo e di esprimersi al microfono davanti ad un centinaio di persone. Grazie a questo progetto la civica si riempie di senso e gli allievi la fanno propria!

Le impressioni degli allievi

“All’inizio del percorso di civica temevamo di non farcela a portare a termine il progetto perché fare politica non è una cosa assolutamente facile. Nonostante tutto, tutti siamo riusciti a parlare e i “presidenti” a tenere un discorso e ne siamo davvero fieri. Il nostro discorso iniziava così: “Signor presidente del consiglio nazionale, signora consigliera federale e cari colleghi” (la rappresentare il consiglio federale c’era la ex consigliera federale Elisabeth Kopp). Ci sentivamo importanti ed emozionati.”

Cédric e Gaia

“Durante il martedì pomeriggio ogni classe si è divisa in cinque gruppi, ognuno dei quali doveva rappresentare il proprio partito durante la seduta di commissione. In ognuna delle aule si dibatteva in modo acceso; l’unico problema era ovviamente la lingua, ma avevamo sempre un interprete.”

Michele

“Il giovedì mattina siamo andati a visitare l’ambasciata di Slovenia che si trova a Berna nel quartiere delle ambasciate, nei pressi del palazzo federale. Al primo impatto pensavamo che la Slovenia non fosse un paese bello e benestante dato che non lo conoscevamo e invece abbiamo scoperto che ha un’economia fiorente e che i suoi paesaggi sono molto suggestivi. Per alcuni aspetti assomiglia alla Svizzera: ha tre lingue ufficiali (sloveno, italiano e ungherese) ed è una nazione per metà alpina e per metà marittima.”

Christian e Jonathan

“Io dovevo fare la scrutatrice e avevo paura, non immaginavo di riuscire a parlare davanti a più di 100 persone ma ora la settimana è finita ed io e il resto della IIIA siamo tutti soddisfatti di questa avventura.”

Sara



Per andare oltre

La Gioventù dibatte

Questo progetto iniziato nel 2005 è un esempio di educazione alla cittadinanza. Accessibile ai giovani dai 13 ai 20 anni, propone una metodologia dettagliata – con dibattiti strutturati e regole precise – per esercitarsi a scambiarsi opinioni, a esprimersi oralmente e apprendere a vivere insieme, ciascuno con i propri valori. Oltre alla dimensione formativa, “La Gioventù dibatte” ne comporta anche una competitiva: un campionato nazionale organizzato ogni due anni. Nel programma del 2015 i

giovani hanno dovuto combattere o difendere, a dipendenza della posizione estratta a sorte poco prima dell’apertura dei dibattiti, la seconda galleria del Gottardo (categoria 13–16 anni) o l’ampliamento del Consiglio Federale a nove membri (categoria 17–20 anni).

Ulteriori informazioni sul progetto, le formazioni previste, il materiale didattico da ordinare (manuali per l’insegnante e per l’allievo) e le schede argomentative da scaricare le trovate sul sito www.lagioventudibatte.ch



Forum annuale della Planta | Sion (VS)

Nei panni di un delegato alle Nazioni Unite

Ginevra, Palazzo delle Nazioni, 29ª sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Lo scorso 18 giugno, diciassette ragazzi del liceo della Planta di Sion, accompagnati dai loro professori di geografia e filosofia, Denis Varrin e Vincent Lamon, hanno seguito con attenzione i dibattiti in corso. Un esercizio che avevano loro stessi fatto alcune settimane prima, durante il forum annuale della Planta (FAP), ricostruzione fedele di un'assemblea generale dell'ONU.

Da ormai più di vent'anni, il FAP è parte integrante della vita di questo liceo vallesano. L'edizione del 2015 che ha visto la partecipazione di duecento studenti, ha trattato i seguenti temi: "Integrità territoriale e diritti dei popoli a decidere per loro stessi" e "Disuguaglianza mondiale dei redditi: sono necessari nuovi metodi di finanziamento allo sviluppo?". Due delegazioni tra le settantasette rappresentate, quelle provenienti da Svizzera e India, hanno presentato una risoluzione al riguardo.

Un progetto interdisciplinare

Per vincere la difficile scommessa di simulare nella sala del Gran Consiglio vallesano una vera e propria Assemblea generale delle Nazioni Unite, la preparazione viene fatta sull'arco di tutto l'anno. Dal punto di vista organizzativo, il FAP si basa principalmente sui cinque membri del comitato dell'Associazione degli studenti del Forum annuale della Planta (AEFAP) e sul professore responsabile del progetto, Denis Varrin. Tuttavia, a livello più ampio, il progetto ha numerosi punti di collegamento con il programma scolastico: lezioni di geografia improntate alla geopolitica, corsi di opzioni complementari di filosofia sui temi del Forum, corsi per imparare a parlare in pubblico, conferenze ad hoc, eccetera. Tra i momenti forti, la conferenza tenuta da Didier Burkhalter, allora presidente della Confederazione. Anaïs, membro della delegazione svizzera, ritorna su questa preparazione: "Definire la risoluzione è stato un lavoro importante. Dato che rappresentavamo un Paese neutrale, siamo partiti con una risoluzione altrettanto neutrale.

Ma abbiamo fatto in modo di includervi degli elementi che avrebbero permesso di far proseguire il dibattito". Per Mathias, delegato della Repubblica popolare cinese: "Il momento in cui si inizia a prendere la parola è qualcosa di straordinario, anche se rispondere alle altre delegazioni è un esercizio molto difficile. Bisogna subito improvvisare una risposta che sia coerente, cercare di essere fluidi nel discorso. E anche mettersi nei panni di un rappresentante cinese è stato parecchio difficile perché hanno una mentalità completamente diversa dalla nostra."

Ginevra, ciliegina sulla torta del FAP

Per il secondo anno consecutivo, per alcuni studenti le cui delegazioni si sono particolarmente distinte durante il Forum, il progetto si è chiuso con una visita alla sede delle Nazioni Unite di Ginevra. Guidati dalla Signora Ahn Thu Duong, membro della missione permanente svizzera, questi giovani hanno avuto la fortuna di seguire alcuni dibattiti in diretta. Ciò ha permesso loro di immergersi completamente in questo luogo, teatro, dalla creazione delle Nazioni Unite nel 1946, di avvenimenti che hanno marcato la storia della diplomazia internazionale. Coscienti del privilegio concesso loro, Matthias ha indicato alcuni dei numerosi punti che hanno arricchito la sua esperienza: "Ho potuto capire meglio come funziona la diplomazia svizzera. E attualmente sto rompendo le scatole ai miei compagni, chiedendo loro di firmare un'iniziativa delle ONG svizzere per i diritti umani. Questa esperienza mi ha portato ad impegnarmi anche in questo ambito." Anaïs, che pensava di studiare medicina, sta invece riflettendo da poco su un suo eventuale futuro in politica. Divenuta membro di un partito, è stata appena ammessa al Parlamento dei giovani del canton Vallese. Allora, chissà? Forse tra qualche anno, ritroveremo questi giovani vallesani a Berna o a Ginevra...

Leggete i dettagli del Forum annuale della Planta sul sito dell'AEFAP: <http://aefap.lcplanta.ch>

Sessione dei giovani

Giovani che prendono in mano la politica

Ogni anno la Sessione federale dei giovani dà la possibilità a 200 persone d'età compresa tra i 14 e i 21 anni e provenienti da tutta la Svizzera di vivere da vicino la politica. Durante quattro giorni questi giovani assumono il ruolo dei Consiglieri nazionali e contribuiscono a creare il futuro della Svizzera approfondendo un tema politico attuale e sostenendo le proprie proposte e richieste davanti al plenum riunito nella sala del consiglio nazionale.

L'evento è organizzato interamente dai giovani. I temi vengono decisi grazie ad un voto democratico espresso online. Uno dei temi scelti lo scorso anno è stato il "foodwaste". Il tema ha riscosso così tanto l'interesse del comitato organizzativo da volerne testare la coerenza e applicarne parte delle proposte scaturite nell'organizzazione dell'evento 2015. Si sono ad esempio messe a disposizione dei e delle partecipanti acqua del rubinetto in bottiglie riutilizzabili e adottato misure concrete per ridurre i rifiuti.

Durante la sessione giovanile, oltre a idee di progetti e dichiarazioni, vengono elaborate anche delle richieste politiche concrete (petizioni). Per evitare che le petizioni adottate durante la sessione vadano nel dimenticatoio, un gruppo di giovani si adopera, dopo l'evento e con l'aiuto di politici e partiti, affinché queste siano concretizzate. Grazie ad una campagna pubblicitaria originale e dei dossier tematici semplici si vogliono coinvolgere non solo allieve ed allievi delle scuole medie, ma anche giovani dei licei e della formazione professionale. Le scuole ricevono un manifesto e una lettera esplicativa con la richiesta di informare i loro alunni e di stimolarli a partecipare.

La sessione 2015 ha avuto luogo dal 27 al 30 agosto e ha trattato i seguenti temi: verde ingegneria genetica, possibilità di formazione e lavoro dei giovani migranti, efficienza energetica e partecipazione giovanile.



Si tratta di un progetto rilevante, rivolto ai giovani che riscuote un elevato grado di partecipazione, in piena sintonia con un'educazione allo sviluppo sostenibile.

Ulteriori informazioni: www.sessionedeigiovani.ch

Per andare oltre...

Giochi di ruolo

I giochi di ruolo sono un approccio interessante per stimolare i giovani a partecipare ad una discussione permettendo loro di elaborare un'opinione personale su un determinato tema.

In quest'ambito, Amnesty International propone un percorso didattico contro la discriminazione. Il fascicolo "Attività introduttive e giochi di ruolo" contempla delle interessanti proposte didattiche. Il materiale è scaricabile su www.amnesty.it > Cosa facciamo > Educazione > Scuola > Secondaria di I grado

Nel nostro catalogo si trovano delle pubblicazioni che propongono giochi di ruolo, fra queste vale la pena segnalare "La tela del ragno", un manuale pratico-teorico ad uso di docenti, educatori o animatori che aiuta ad accompagnare i giovani verso la conoscenza e la comprensione critica delle problematiche attuali, formando in loro le condizioni per una cittadinanza attiva e consapevole.

www.education21.ch/it/scuola/materiali-didattici



La tela del ragno

I pregiudizi più diffusi relativi alla povertà mondiale trattate con le metodologie interattive e l'illustrazione di percorsi realizzati ne fanno un manuale che aiuta ad accompagnare i giovani verso la conoscenza e la comprensione critica delle problematiche attuali, formando in loro le condizioni per una cittadinanza attiva e consapevole.

Autori Michele Dotti, Giuliana Fornaio, Massimiliano Leprattii

Edizione EMI; Bologna | **Anno** 2006

Tipo Libro

Articolo n. FES06-14 | **Prezzo** Fr. 21.50

Consigliato per docenti



Rispetto, non razzismo

Nove cortometraggi che favoriscono lo sviluppo della comprensione del diverso e la convivenza con l'altro. Nove situazioni del quotidiano, tramite i quali si possono analizzare i diversi aspetti legati al razzismo, riflettere sul proprio atteggiamento e sviluppare delle strategie preventive per superare pregiudizi, evitare discriminazioni e favorire i diritti umani.

Autori AAVV

Edizione Servizio "Film per un solo mondo"; Bern

Anno 2004

Tipo DVDVideo/DVD-Rom in D/F/I

Articolo n. FES04-12 | **Prezzo** Fr. 60.00

Consigliato per allievi dai 7 ai 18 anni



Conoscere e pensare la città

Il volume presenta degli itinerari didattici di progettazione partecipativa. Si tratta di un contenuto aperto, utilizzabile in un percorso, per l'osservazione del territorio o come sussidi didattici fin a sé stessi, comunque sempre ampliabile con le proprie esperienze.

Autore Ippolito Lamedica

Edizione Erickson

Anno 2005

Tipo Libro

Articolo n. FES05-11 | **Prezzo** Fr. 35.00

Consigliato per docenti



ABC...come cittadino

Un giorno le lettere dell'alfabeto hanno deciso di ribellarsi. "Basta con le parole cattive! Con le parole di guerra! Da oggi in poi vogliamo creare soltanto parole buone". Un'originale proposta educativa, 21 filastrocche per insegnare ai bambini un divertente alfabeto del cittadino.

Autori L. Ciotti, P. Probst

Edizione EGA; Torino

Anno 2005

Tipo Libro

Articolo n. FES05-14 | **Prezzo** Fr. 17.00

Consigliato per allievi dai 4 ai 10 anni



Diritti del fanciullo - il diritto alla libertà d'espressione

Le schede pedagogiche permettono di toccare, in due o tre unità didattiche, il tema della libertà d'espressione (Art. 13 della CDF), in particolare gli aspetti seguenti: che cos'è la libertà d'espressione? Come si fa a far valere questo diritto nel quotidiano? Quali ne sono i limiti?

Autrice Ivana Mitrovic

Edizione éducation21, IDE | **Anno** 2015

Articoli Dossier insegnanti (cicli 1 a 3) FES15-17; scheda d'attività 1° ciclo FES15-18; scheda d'attività 2° ciclo FES15-19 | **Prezzo** Gratuito

Consigliato per allievi da 6 a 15 anni



Io come te

Giovani teppisti danno fuoco a un immigrato che finisce in ospedale. Uno di loro però decide di aiutarlo: andrà lui a vendere le rose, travestito. È l'inizio di una spiazzante avventura e sperimentazione di umiliazioni, intolleranza e razzismo. Una storia che ci insegna a giudicare meno e a comprendere di più.

Autrice Paola Capriolo

Edizione Edizioni EL; S. Dortigo della Valle

Anno 2011

Tipo Libro

Articolo n. FES14-05 | **Prezzo** 15.25

Consigliato per allievi a partire dai 11 anni; per docenti



Mare chiuso

Testimonianza, attraverso immagini girate sui barconi e resoconti in prima persona, di una scandalosa violazione dei diritti umani, per la quale il governo italiano è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Autori Stefano Liberti, Andrea Serge

Edizione minimum fax; Roma | **Anno** 2013

Tipo Libro e DVD (non vendibili separatamente)

Articolo n. FES14-08 | **Prezzo** Fr. 18.85

Consigliato per allievi a partire dai 13 anni



Laboratorio attività interculturali

Percorso didattico a favore dell'integrazione di bambini stranieri nella scuola primaria, ma adattabile anche a quella dell'infanzia. Basato su giochi e attività che coinvolgono tutta la classe il percorso mira alla socializzazione e al rispetto.

Autrice Alessandra Tetè
Edizione Erickson; Trento
Anno 2011
Tipo Libro, Raccolta di progetti
Articolo n. FES15-06 | **Prezzo** Fr. 33,40
Consigliato per allievi dai 4 ai 10 anni



Vestiti che fanno male

Si fa una grande attenzione a quello che si mette nel piatto, ma non a quello che ci mettiamo addosso. Un libro-inchiesta per riconoscere i pericoli che si nascondono nel guardaroba e per scegliere vestiti evitando di far male a chi li indossa e a chi li produce.

Autrice Rita dalla Rosa
Edizione Terre di Mezzo Editore; Milano
Anno 2011
Tipo Libro
Articolo n. FES15-04 | **Prezzo** Fr. 17,60
Consigliato per allievi dai 14 anni



Uniamoci! - Insieme per i Diritti dell'infanzia

Il dossier pedagogico contiene dapprima un'introduzione e una breve visione della storia dei Diritti dell'infanzia, seguite da informazioni di base e indicazioni per l'insegnante, schede di lavoro e proposte di attività rivolte direttamente agli alunni.

Autore Michael Andres
Edizione Alliance Sud
Anno 2010
Tipo Dossier pedagogico
Articolo n. FES10-02 | **Prezzo** Fr. 25,00
Consigliato per allievi dai 7 ai 14 anni



Per amore dell'acqua

Il libro e il DVD allegato mettono a fuoco problematiche riguardanti politica, inquinamento, diritti umani e l'avvento di un cartello mondiale dell'acqua. Inoltre propongono delle possibili soluzioni sostenute da politici e scienziati. Il DVD contiene il documentario «Flow» (durata 84'; VO con sottotitoli in italiano).

Autori AAVV
Edizione Feltrinelli REal Cinema; Milano
Anno 2009
Tipo Libro e DVD
Articolo n. FES13-02 | **Prezzo** Fr. 21,75
Consigliato per allievi a partire da 11 anni



Una bella differenza - alla scoperta della diversità del mondo

L'autore, Marco Aime, spiega la bellezza delle differenze che caratterizzano il genere umano dialogando con le sue nipotine Chiara ed Elena. Breve e semplice corso di antropologia che fornisce gli strumenti critici per osservare il mondo con altri occhi.

Autore Marco Aime
Edizione Einaudi; Torino
Anno 2009
Tipo Libro
Articolo n. FES15-09 | **Prezzo** Fr. 21,10
Consigliato per allievi a partire da 9 anni; per docenti



La scommessa della decrescita

Crescere sempre più? Questo libro, vero e proprio manifesto teorico della società della decrescita, ci racconta perché è necessario orientarsi verso un modello diverso, basato su altre e più sostenibili priorità. Un testo di riferimento per ogni biblioteca.

Autore Serge Latouche
Edizione Serie Bianca Feltrinelli; Milano
Anno 2008
Tipo Libro
Articolo n. FES15-03 | **Prezzo** Fr. 28,10
Consigliato per docenti



L'acqua

Quattro film che raccontano l'acqua: Ami ne mostra i molteplici usi nella quotidianità in Burkina Faso; in Cile la si produce dalla nebbia; in Marocco essa è fattore di conflitti d'interesse; in Mozambico il suo approvvigionamento difficoltoso fa riflettere sulla sua gestione alle nostre latitudini.

Autori AAVV
Edizione Servizio "Film per un solo mondo"; Bern
Anno 2008
Tipo DVD-Rom
Articolo n. FES09-01 | **Prezzo** Fr. 45,00
Consigliato per allievi a partire da 8 anni; per docenti



Biodiversi

Il principio che le piante sono organismi viventi complessi e sofisticati si intreccia con la visione che mette il cibo e l'agricoltura al centro del progetto di salvaguardia della vita umana, del cibo buono pulito e giusto.

Autori Carlo Petrini, Stefano Mancuso

Edizione Giunti Editore; Firenze, Slow Food Editore; Bra

Anno 2015

Tipo Libro

Articolo n. FES15-21 | **Prezzo** Fr. 12.05

Consigliato per docenti



Il Pianeta nel piatto

Quattro filastrocche – ognuna accompagnata da schede di approfondimento – narrano altrettante storie legate alla nutrizione e all'agricoltura in Niger, India, Italia e Perù. Uno spaccato multiculturale di individui, lingue e tradizioni, piante e cibo.

Autori Anna Sarfatti, Paolo Sarfatti

Edizione Mondadori; Milano

Anno 2015

Tipo Libro

Articolo n. FES15-20 | **Prezzo** Fr. 10.90

Consigliato per allievi dai 4 ai 10 anni



Buon lavoro, signor acqua!

Il signor Acqua fa funzionare le nuove invenzioni degli uomini: tiene a galla le navi, aiuta a macinare la farina, spegne gli incendi e porta a casa l'acqua da bere. È proprio un gran lavoratore!

Autore Agostino Traini

Edizione Il battello a vapore

Anno 2014

Tipo Libro

Articolo n. FES15-01 | **Prezzo** Fr. 15.00

Consigliato per allievi dai 3 ai 7 anni



Il sole a piccoli passi

Il sole ci piace molto: ci dona calore e luce. Senza di lui la vita sulla terra sarebbe impossibile. Un buon punto di partenza per aiutare gli alunni a capire come convivere con il sole, per riceverne tutti i benefici proteggendosi dai suoi raggi pericolosi.

Autori Michèle Mira Pons, Marc Boutavant

Edizione Motta Junior; Milano

Anno 2013

Tipo Libro

Articolo n. FES15-02 | **Prezzo** Fr. 16.90

Consigliato per allievi a partire da 7 anni; per docenti



C'era un'altra volta

Dopo aver scorrazzato nella storia dell'immondizia, fra problemi e soluzioni del passato, Maurice e il fido Rubby si addentrano nelle montagne di rifiuti di oggi. Scopriranno la magia del riciclaggio e altre soluzioni per dare loro una seconda vita.

Autori Annalisa Ferrari, Mirco Maselli

Edizione Editoriale scienza srl; Firenze

Anno 2014

Tipo Libro illustrato

Articolo n. FES15-05 | **Prezzo** Fr. 13.90

Consigliato per allievi dai 11 ai 13 anni



Il profumo dei limoni

Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook. Questo libro è un invito a riflettere sul fatto che tre dei cinque sensi non possono essere trasmessi attraverso la tecnologia, tre quinti della realtà. L'autore vuole difendere il nuovo dalla superficialità.

Autore Jonah Lynch

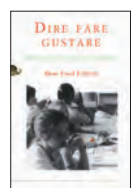
Edizione Lindau; Torino

Anno 2011

Tipo Libro

Articolo n. FES15-07 | **Prezzo** Fr. 19.40

Consigliato per docenti



Dire fare gustare

Percorsi di educazione del gusto nella scuola concepiti in ottica interdisciplinare, ricco di percorsi didattici e attività pratiche sperimentati nelle scuole italiane, letture e approfondimenti, questo manuale è destinato a insegnanti e genitori.

Autore Rossano Nistri

Edizione Slow Food Editore; Bra

Anno 2011

Tipo Manuale

Articolo n. FES15-10 | **Prezzo** Fr. 29.05

Consigliato per docenti

"1024 Sguardi" – Nuovo stimolo per l'insegnamento

Chiniamoci sul suolo!



Il suolo è poco conosciuto, anzi non viene neanche considerato. Ci camminiamo sopra, ci nascondiamo i nostri rifiuti, ci seppelliamo i nostri defunti, è oscuro e misterioso. Si dice che vi si nasconde l'inferno con i suoi demoni. La valenza simbolica è importante e spiega, solo in parte, il trattamento che li riserviamo in tutte le parti del mondo. Ma cosa sarebbe della vita sulla terra se i nostri suoli morissero? Se non fossero più fertili? Se non proteggessero più le falde freatiche? Se non garantissero più la decomposizione della materia organica che rimette in circolazione gli elementi nutritivi nella catena alimentare? Con l'aumento della popolazione e i bisogni accre-

sciuti della produzione, il suolo è messo sotto pressione, risulta molto ambito e, come i terreni da costruzione, può raggiungere dei prezzi esorbitanti al metro quadro. Questo tema costituisce quindi un esempio ideale per rendersi conto delle sfide ecologiche, economiche e sociali interdipendenti, e permette di praticare l'ESS in maniera esemplare.

Per avvicinarsi al suolo con tutte le sue sfaccettature, i suggerimenti pedagogici, declinati come d'abitudine nei tre cicli HarmoS, conducono l'insegnante e i suoi allievi a mettere le mani in pasta! Nel primo ciclo l'interesse è focalizzato sui colori del suolo, che permettono di realizzare che non esiste un solo tipo di suolo. I suoi diversi utilizzi, naturali e umani, conducono in seguito i giovani allievi a comprenderne l'importanza per la natura e per l'uomo. Gli allievi del secondo ciclo invece osservano la vita del suolo, analizzano le relazioni che intrattiene con le piante e gli animali. Con l'ausilio di uno smartphone si può costituire una raccolta di immagini che illustrano i vari modi di coltivazione del suolo nella loro regione, notano le differenti specificità legate all'orientamento, alla pendenza, ecc. Infine il gioco di ruolo proposto agli allievi del terzo ciclo li guida a comporre una cartella di argomenti e immagini, su un quartiere a loro conosciuto, pure realizzato con l'ausilio di uno smartphone. In seguito dibattono in classe sul futuro di quel quartiere. Questo lavoro sulla gestione della superficie del suolo è completato da un'analisi dei suoi diversi profili della regione e della loro vegetazione.

www.education21.ch/it/1024

Giornata ESS

L'acqua virtuale

L'ottava giornata dedicata all'educazione allo sviluppo sostenibile della Svizzera italiana si terrà di nuovo a Locarno (presso il DFA), il sabato 17 ottobre 2015 (dalle 08:00). Fra gli interventi di spicco segnaliamo quello di Markus Bürli (DSC) sul tema "l'impronta idrica della Svizzera" e l'introduzione al tema "l'acqua virtuale" a cura del professor Alessandro Leto. La giornata propone anche 8 atelier su progetti con-

creti realizzati nei diversi ordini scolastici (da SI a SMS). Per i docenti di tutti i gradi scolastici la giornata viene riconosciuta quale formazione continua e presenta una serie di atelier che illustrano progetti da e per la scuola. L'iscrizione è obbligatoria entro il 9 ottobre.

www.education21.ch/it/giornata-ess

Impressum

ventuno Informazioni e materiale pedagogico destinato all'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera.

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna | **Edizione** Numero 3 del settembre 2015 | Appare 3-4 volte all'anno | Il prossimo numero è previsto in settembre 2015 | **Redazione** Ueli Anken (responsabile edizione), Delphine Conus Bilat (coordinatrice) | **Autori/trici** Ueli Anken e Nicole Cornu (p.1, 3), Delphine Conus Bilat (p.4, 10, 16), Sarah Gersbach (p.6, 7), Fabiana Pronini Agustoni (p.8, 9), Nicole Cornu (p.11), Pierre Gigon (p.15), Altri testi: Roger Welti | **Fotografie** Marion Bernet (p.1, 3, 16), Pierre Gigon (p.2), Yves Bilat (p.4), Ronald Juliet / Kamishibai « Les musiciens de Brème » (p.5), Monika Schmidli (p.6), Sarah Gersbach (p.7), Servizi del Parlamento (p.8), AEFAP (p.10), Olivier Hochstrasser (p.11), Urs Fankhauser (p.15), Fondazione Eduki (p.16) | **Concetto grafico** visu' AG (concetto), atelierarbre.ch (rielaborazione)

Layout e produzione Kinga Kostyál (responsabile), Isabelle Steinhäuslin | **Stampa** Stämpfli AG | **Tiratura** 19 355 tedesco, 15 220 francese, 2 470 italiano

Abbonamento L'abbonamento è offerto gratuitamente agli utenti e ai partner di éducation21, così come a tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera.

Sottoscrizione su www.education21.ch > Contatto | www.education21.ch | Facebook, Twitter: education21ch, #e21ch | ventuno@education21.ch

éducation21 la fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie e le medie superiori su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.





Concorso Eduki

Immagina la Svizzera di domani

Pace, salute, uguaglianza e acqua. Questi sono i quattro obiettivi, dichiarati dalla Svizzera come prioritari, per lo sviluppo sostenibile. Fanno parte dei diciassette obiettivi mondiali, che seguono gli otto obiettivi del millennio, che saranno adottati durante il prossimo vertice speciale per lo sviluppo sostenibile che si terrà nel settembre 2015 nella sede newyorkese dell'ONU.

Una di queste tematiche vi ispira? Allora partecipate alla quinta edizione del concorso nazionale organizzato dalla Fondazione Eduki, in partenariato con Canton Ginevra, la Confederazione e la Fondazione per Ginevra. Attiva dal 2006, Eduki ha come missione di sensibilizzare i futuri cittadini all'importanza della Città e della Svizzera nel scenario

mondiale e di familiarizzarli al lavoro delle organizzazioni internazionali nell'ambito dei diritti umani, l'ambiente, l'umanitario, la pace e il commercio.

Il concorso si tratta di un lavoro individuale, di classe o d'istituto, che presenta un'opera artistica o un progetto concreto nell'ambito di uno o più dei quattro temi proposti. È indirizzato agli allievi di tutta la Svizzera a partire dal 7° anno HarmoS fino alla fine del secondario II (da 10 a 19 anni). Le iscrizioni si possono fare fino al 31 dicembre 2015, mentre i lavori devono essere consegnati entro il 28 febbraio 2016. L'assegnazione dei premi si terrà a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni il 22 aprile 2016.

Informazioni e iscrizioni: www.eduki.ch



P.P.
CH-3011 Bern

ESS per la scuola
ventuno 2015
03 **Democrazia**

